

MIRAGGIO DI SOLEX

Pupi D'Angieri vive da sempre una vita su misura. L'ultima opera? La personalizzazione del suo storico motorino Solex, allestito con dettagli in cocodrillo e borse per Champagne e bicchieri. E un ombrello regale

DI ALESSANDRO BOTRÉ

LE COSE SI FANNO PER BENE», SENTENZA NUNZIO ALFREDO (PUPI) D'ANGIERI. MA PER FARLE BENE OCCORRONO INTUITO, CREATIVITÀ, CULTURA E QUASI SEMPRE ANCHE UN BEL GRUZZOLETTO: tutte caratteristiche di cui lui è ben provvisto. Pupi D'Angieri è avvocato e ambasciatore per gli affari europei del Belize, ma è anche stato banchiere, consigliere e negoziatore di Arafat, cosciente di Fidel Castro, di Re Carlo III e degli ultimi tre papi. Soprattutto, è un esteta e cultore del bello in tutte le sue forme, il cui poderoso guardaroba abbiamo raccontato sul numero 240 di *Arbiter* del giugno 2023. Guardaroba interamente su misura, in costante crescita, di oltre 2.300 abiti, 2.700 paia di scarpe e 6.700 cravatte. La personalizzazione è una dimensione di vita basilare per lui, tanto da aver fatto allestire nel 2016 gli interni della sua Rolls-Royce Silver Wraith del 1957 (una delle 101 tra Rolls e Bentley della sua collezione) da Hermès, Maison che sua moglie adora, nel colore giallo ripreso dal negozio di via Montenapoleone. Parte dell'allestimento della Rolls è un mini bar in radica, con tazze da tè (per gli ospiti) e bicchieri da Champagne (per lui). E dopo le quattro ruote, ora è passato alle due, donando con estro un nuovo volto al motorino Solex S2200 di quando era ragazzo. Lo ha fatto sempre sui toni del giallo, anche se questa volta Hermès non c'entra. Ma partiamo dall'inizio. Il Velosolex (conosciuto anche con il nome abbreviato di Solex e, nei Paesi francofoni, come Vélosorex, os-

Nelle pagine, il motorino Solex S2200 degli anni 60 che Nunzio Alfredo (Pupi) D'Angieri ha fatto cromare e allestire con dettagli in pelle di cocodrillo e borse refrigerate porta Champagne e bicchieri. Ha abbinato un ombrello Talarico con fusto in bambù e impugnatura in cocodrillo del medesimo giallo.



sia bicisolex) è un bicimotore creato dall'azienda meccanica francese Solex, fondata nel 1906. Prodotto originariamente in circa sei milioni d'esemplari, in diverse versioni, dal 1946 al 1988, la sua fabbricazione è stata ripresa in Ungheria dal 1993 al 2003. Trazione anteriore, marmitta dietro la ruota anteriore, freni alle estremità dei manubri, partenza pedalata come sul Ciao e una levetta nera sulla sinistra sopra il motore (posto sopra la forcella), da abbassare per muoversi a motore (altrimenti funziona come una normale bicicletta). Dal '97, inoltre, a seguito di una joint-venture sino-francese, una produzione di motori del Velosolex continua in Cina. Oggi ne viene commercializzata la versione moderna elettrica e-Solex. Ma la variante D'Angieri è un pezzo unico al mondo.

Il suo motociclo ha visto la luce tra il '61 e il '64 ed era originariamente di colore nero. Oggi è cromato e allestito con otto componenti in pelle di cocodrillo tinta di giallo: le manopole dei manubri, il poggiapiedi, il parafango anteriore, il sellino e tre borse posteriori, che celano un segreto. Già, perché questo speciale Solex non è elettrico, bensì un ibrido «drink-in». Non va solo a benzina: va anche a Champagne. Insomma, la sua cilindrata maggiore è al retrotreno: davanti monta un 49 cc due tempi dal tipico bouquet ricinato, dietro un 75 cl assemblaggio di Pinot nero, Pinot meunier e Chardonnay dagli inebrianti sentori di frutta rossa di bosco e menta. Orbene, dentro le due borse laterali sono alloggiati quattro bicchieri in cristallo fatti realizzare da un negozio milanese, con dettagli cromati in pendant con il telaio del mezzo, due per lato incastrati in appositi portabicchieri in gommapiuma su misura (gom-

→ I tre alloggi posteriori celano una bottiglia di Moët & Chandon Rosé Impérial e due flûte di cristallo

mapiuma che volendo si può sfilare per inserirci una coperta, «in cashmere» puntualizza D'Angieri, per un pic-nic), mentre sul cilindro tipo portapacchi trova fiero ricovero un Moët & Chandon Rosé Impérial. Non ci sarebbe stato male un Veuve Clicquot, a fare ulteriore pendant con i dettagli in cocodrillo, ma Pupi D'Angieri ha scelto proprio Moët perché il nonno materno, Nunzio Lonardo, colui che lo soprannominò Pupi, da Pupo, era amico degli eredi di Pierre-Gabriel Chandon, e nel 1952 portò in Brasile l'omonimo Champagne (perciò oggi la famiglia possiede quasi l'1% della Lvmh, proprietaria della Cantina). L'etichetta della bottiglia è ben visibile attraverso un rettangolo di plastica che guarda verso l'alto, e i tre scomparti sono refrigerabili inserendo pannelli ghiacciati, dato che l'utilizzo del motorino è previsto in assolate località marittime, come Saint-Tropez. «Non si può andare in giro senza Champagne e bicchieri di cristallo!», scherza D'Angieri. «L'eleganza è una questione di cultura, e il Solex stesso lo è. Io lo trovo

il motorino più elegante degli ultimi 60 anni. Il Ciao è bellissimo, ma non ha il suo fascino. Va pianissimo, ha 0,8 cv, farà i 30 km/h, ma è silenzioso. Io l'ho fatto cromare, più moderno, per andare a Saint-Tropez, con sacche e accessori in cocodrillo, come borse, beauty case, una busta per occhiali, sigaro ecc.».

L'artefice dello straordinario lavoro è Mario Morandi di Gorla Minore (Varese), un anziano artigiano che restaura solo moto d'epoca, e che lo ha allestito in sei mesi. «Essendo un signore d'altri tempi», prosegue D'Angieri, «se trovo una bella signora le offro una flûte di Champagne. Quando vado a Saint-Tropez lo spedisco lì, perché poi quando scendo dalla barca ce l'ho. È molto elegante, e spero sempre che non mi facciano la multa, perché non metto mai il casco: è antiestetico, sarebbe come indossarlo in Harley. Lo porto anche ai Caraibi, dove lo spedisco sul mio aereo (un jet Gulfstream G500, ndr). Muoversi in queste località di mare con la moto grande è fuori luogo, il mio Solex è molto più carino e romantico. Ne sono molto geloso, me lo hanno chiesto diversi negozi per esporlo, ma faccio fatica a prestarlo». Dulcis in fundo, D'Angieri ha commissionato alla napoletana Talarico un ombrello da abbinare al ciclomotore, analogo a quello che aveva già regalato a Re Carlo III, solo con la stoffa gialla anziché blu, e con il manico sempre in bambù ma rivestito nello stesso pellame esotico. Tra i caldi dettagli in cocodrillo, l'ombrello che può fungere anche da parasole e la joie-de-vivre che irradia lo Champagne rosé, il motorino di Pupi D'Angieri rende onore al proprio solare nome: Solex. D'altronde, le cose si fanno per bene o non si fanno.

Qui sopra, Pupi D'Angieri in abito doppiopetto confezionato dal suo sarto Daniel Robu con il motorino Solex personalizzato, che utilizza in località marine come Saint-Tropez o i Caraibi, dove lo fa spedire sul proprio jet privato. In alto, da sinistra, visuale posteriore del Solex. L'allestimento è stato realizzato da Mario Morandi di Gorla Minore (Varese), ed è costato 32mila euro; l'ombrello è analogo a quello che D'Angieri ha regalato a Re Carlo III, che però ha la stoffa blu e non ha l'impugnatura rivestita.

In alto, da sinistra, la cromatura del Solex di D'Angieri, che lo rende più moderno rispetto alla verniciatura originale nera, si intona con i dettagli e gli accessori in pelle di cocodrillo: qui si vedono le due borse laterali, che contengono ciascuna due bicchieri in cristallo, con dettagli cromati che riprendono il telaio, e l'alloggio sopra la ruota posteriore per lo Champagne Moët & Chandon Rosé Impérial. Tutti e tre gli scomparti sono refrigerati con pannelli ghiacciati; dettaglio di parafango e poggiapiedi.